

Oltre cento opere del pittore di Monticelli esposte fino al 19 ottobre agli Amici dell'Arte

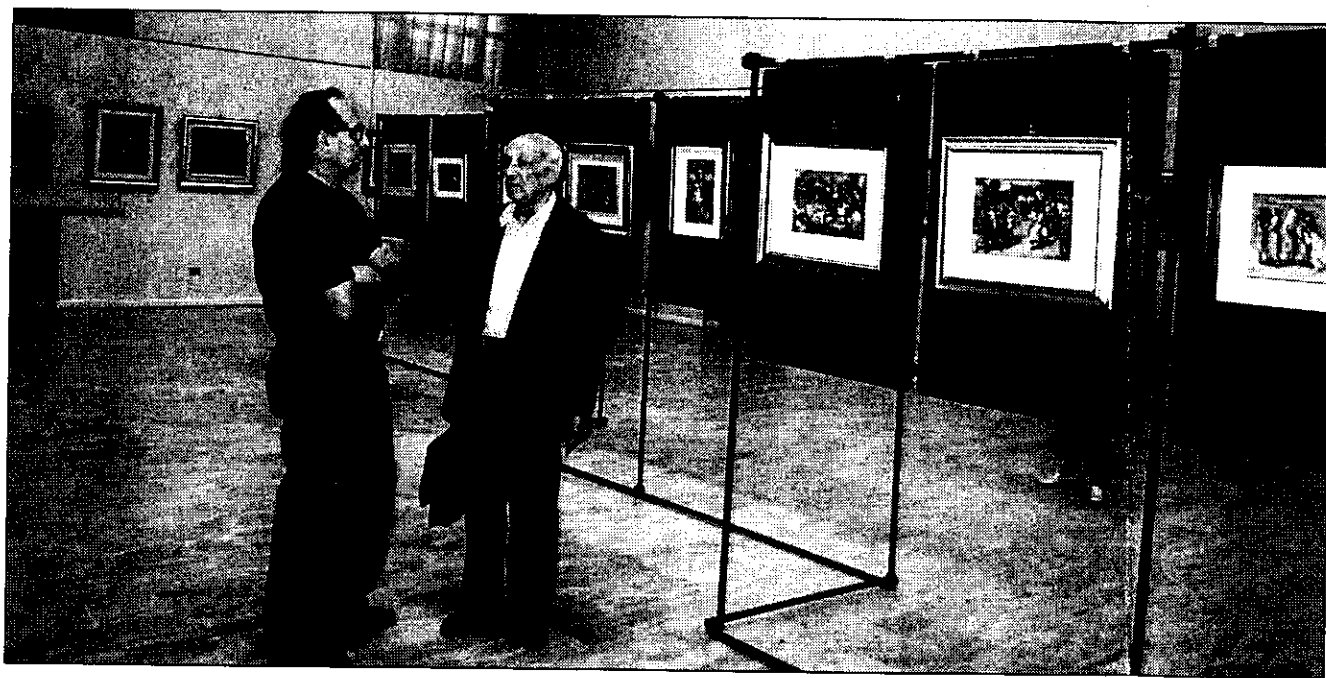
Il mondo triste di Giacomo Malfanti

Uno sguardo a 360 gradi sulle opere di questo artista. Il catalogo di Arisi e Fugazza

(F.F.) - Ogni artista si muove con registri espressivi molto personali, ma tutti - in genere - sono testimoni del loro periodo. Alcuni lo sono, però, un po' di più. Tra questi vi è certamente Giacomo Malfanti (1907-1998) che, pur usando un linguaggio moderno, ha saputo interpretare con molta adesione la gente della sua terra.

Malfanti è un artista importante la cui produzione può essere ammirata in questi giorni nelle sale degli Amici dell'Arte grazie ad una mostra antologica proposta dalla stessa associazione di via San Siro e dal Comune di Monticelli.

La rassegna, che resterà aperta fino al prossimo 19 ottobre, può essere visitata (ingresso gratuito) tutti i giorni dalle 17 alle 19,30; nei festivi anche dalle 10 alle 12. I visitatori potranno avvalersi anche di un ricco catalogo curato da Ferdinando Arisi e da Stefano Fugazza: il primo traccia un profilo artistico del pittore e si sofferma sui soggetti trattati; il secondo ne documenta il percorso biografico. La pubblicazione viene presentata dal sindaco di Monticelli d'Ongina Gianluigi Boiardi e dal presidente degli Amici dell'Arte Lino Gallarati.



Il prof. Arisi, a destra, davanti ad alcune opere di Giacomo Malfanti esposte in questi giorni nelle sale degli Amici dell'Arte.

Malfanti nasce a Monticelli d'Ongina nel 1907, frequenta la scuola d'arte e mestieri di Cremona ma poi deve sospendere gli studi. Questo non lo allontana dall'arte, anzi nel 1952 partecipa alla sua prima mostra. Progressivamente il suo nome si afferma in una cerchia sempre più ampia: quando muore, il 18 maggio 1998, è da tutti ritenuto un maestro.

Come per tanti altri artisti piacentini, anche per questo Arisi è stato un attento osservatore fin dai suoi primi passi. Lo stesso studioso ricorda una presentazione che aveva fatto ad una mostra del 1957.

«Pittore semplice d'anime semplici che si rivelano con candore, pudicamente, velate da scialli odorosi di mele cotogne»; così finiva il mio pezzo - ricorda ora Ari-

si - a commento, ricordo, di una «donna di casa» acquistata allora dall'Istituto Gazzola; una donna che sbuccia patate con la rigida dignità di una vestale, molto disegnata, ben colorita, a intarsi di macchie un po' cupe; una cosa sapida, realizzata con un gioco cromatico diverso da quello chiarissimo di «Luisella»; entrata negli stessi giorni alla Galleria Ricci Oddi».

Le donne sono un tema ricorrente, a volte sono in gruppo altre si tratta di figure solitarie, tanto per animare un paesaggio spesso disadorno, ma Malfanti sapeva muoversi anche su altri temi quali i nudi femminili, le scene di costume, ritratti, Madonne e Crocifissioni, animali e paesaggi. E su tutti si stende una diffusa velatura di tristezza accettata con rassegnazione.